

Il secondo volume della Collana *Rocche e Castelli nel Lazio* lungo le vie consolari romane che, tracciate e mantenute efficienti per scopi non solo militari, ma anche commerciali e religiosi, collegavano Roma alla penisola è dedicato agli appassionati di architettura, storia dell'arte e antropologia culturale. Percorre le vie *Casilina* e *Cassia* attraverso rocche e castelli che uniscono ai pregi architettonici e storico-artistici il fascino di leggende e miti spesso dimenticati. Attorno alle rocche fortificate, si sono sviluppati centri abitati dove antico, medioevale e contemporaneo si stratificano e si fondono come testimonianze tangibili dell'evoluzione insediativa del territorio e della sua continuità storica. Arricchita da numerose immagini e dalle fonti bibliografiche, la pubblicazione deriva dall'attività di catalogazione del Centro Regionale di Documentazione, Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale della Regione Lazio ed è uno strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio, una sorta di guida agevole e a carattere divulgativo. I due itinerari si snodano a partire dalla capitale, a Sud lungo la Casilina, a Nord lungo la Cassia, attraverso rocche e castelli, originariamente destinati al controllo del territorio e alla difesa dei confini.



rocche e castelli

nel Lazio

VIA CASILINA E VIA CASSIA



PALOMBI EDITORI

REGIONE LAZIO
Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport
Assessore *Giulia Rodano*

Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport
Direttore *Enzo Ciarravano*

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
Dirigente *Flaminia Santarelli*

Coordinamento scientifico e redazionale
Maria Federico, Paola Guerrini, Fiorella Macchia, Susanna Salcini Trozzi

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
00147 Roma, Viale del Caravaggio 99
Tel.0651688406 – fax 0651688172
e-mail fsantarelli@regione.lazio.it

Si ringraziano per la disponibilità dimostrata
Bruno Colagrande, Isabella Del Frate, Sandra Gatti, Priscilla Ippolito, Iefke van Kampen, Bonafede Mancini, Luigi Martinuzzi, Mario Mollicone, Vincenzo Nanni, Fausto Nicolai, Maria Pace Odescalchi, Rosario Pirola, Emilia Talone

Un ringraziamento particolare a
Elisabetta Calabri e a Claudio Cristallini, dirigenti della Regione Lazio

Referenze fotografiche

Fratelli Angotta: figg. 35-36, 59, 63-71, 73, 74, 76, 87, 90-92, 99-102, 105-111, 146-147, 153-159, 172-182, 217-220, 225-228, 231-234, 269, 285-288, 292-298, 302-304
Anna Claudia Cenciari / Mauro Pica Villa: fig. 37
CRD Fondo Cartografia Storica: pp. 10-13, 114-117
Pietro D'Agostino: figg. 88-89
SAF di Fabi & Mancini: figg. 299-301
Susanna Salcini Trozzi: p. 243
Mario Setter: figg. 38-42, 112-125, 130-135, 190-194
Luca Sorrentino: figg. 1-34, 43-58, 60-62, 72, 75, 93-98, 103-104, 126-129, 136-141, 142-145, 148-152, 160-171, 183-189, 195-216, 221-224, 229-230, 235-242, 244-268, 270-284, 290-291, 305-314

© 2010 Regione Lazio
Direzione Regionale Beni e Attività Culturali,
Sport - Area 01

Progettazione, realizzazione grafica e redazionale
a cura della Casa Editrice
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

ISBN 978-88-6060-155-1

Presentazione

Le Rocche e i Castelli costituiscono senz'altro un frammento affascinante del ricco patrimonio storico e artistico del Lazio. Questa seconda pubblicazione, incentrata su questi importanti siti culturali del nostro territorio, prosegue e consolida un progetto regionale già avviato, articolando il nuovo esame su due percorsi di vie consolari, la via Casilina e la via Cassia.

Il criterio di pubblicazione è analogo, e il lettore segue il percorso di ciascuna via procedendo da Roma verso Sud e verso Nord, lungo le vie consolari prese in esame, soffermandosi alla scoperta di monumenti ricchi di storia e di interesse artistico. Novità rispetto al volume precedente è costituita dalla presenza, in molte località esaminate, di contributi di antropologia accanto a quelli di architettura e di storia dell'arte. La veste tipografica è rimasta inalterata, permettendo così una continuità non solo contenutistica, ma anche visiva: infatti, grande pregio di questa pubblicazione è il suo corredo fotografico. La ricchezza di immagini e notizie accompagnano il lettore, trasformato in visitatore lungo il suo percorso alla scoperta dei castelli del Lazio.

Il primo volume ha riscosso tra gli addetti ai lavori un'ottima accoglienza. E ci auguriamo dunque che anche questa seconda pubblicazione curata dagli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura possa costituire un altro valido contributo alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio del Lazio.

Giulia Rodano
Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport
Regione Lazio



284. Particolare della torre

Con la caduta del Ducato di Castro, nel 1649, il castello tornò sotto la giurisdizione dello Stato della Chiesa che non trovò migliore utilizzazione, insediandovi un presidio militare. Anche la comunità locale se ne servì come prigioni e granai. Nell'aprile del 1731 il complesso fu destinato ad accogliere un monastero di clausura. A quest'epoca risale la costruzione della chiesa e delle strutture divisorie per ricavare le celle, e la ristrutturazione dello scalone di accesso ai piani superiori. Nell'ala di ponente fu ospitata una guarnigione di zuavi pontifici dal 1867 al 1870, mentre durante l'ultima guerra mondiale molti locali accolsero famiglie di profughi e sfollati. Nel 1957 il castello fu af-

ca in un palazzo in occasione dei matrimoni di Angelo Farnese nel 1488 e di Pier Luigi nel 1519. Il 21 gennaio 1466 si registra un atto tra le comunità di Bisenzio e Valentano nel quale si fa riferimento alle fortificazioni di un *Castrum Valentani* ed al palazzo Farnese annesso. Il recupero di materiale ceramico, da un piccolo ambiente al piano terra sul lato nord del cortile quattrocentesco, ha confermato l'utilizzo dell'edificio a residenza nobiliare a partire dalla seconda metà del XIV secolo. La rocca nella seconda metà del XV secolo fu ampliata e abbellita da Pier Luigi Farnese il seniore, con una sostanziale ristrutturazione dell'intero edificio. Fra le maestranze impegnate nei lavori si possono citare i maestri muratori Giorgio e Giovannetto Franchini e tale *Magister Laurentio florentinus scarpellinus*. Altri interventi si devono in particolare al cardinale Alessandro Farnese che, nato nella rocca, aveva abbellito il suo appartamento. Divenuto papa col nome di Paolo III (1534-1550) fece costruire il loggiato monumentale verso sud. In queste attività di ampliamento e rinnovamento della rocca è attestata anche la presenza di architetti di rilievo. Ad Antonio da Sangallo il Giovane sono stati attribuiti i disegni del camino monumentale in travertino, del portale di accesso al salone principale e forse anche del pozzo.

fidato alla Curia vescovile di Montefiascone che avrebbe dovuto adibirlo a sede di iniziative assistenziali e religiose.

Attualmente l'edificio, di proprietà comunale, ospita il Museo della Preistoria della Tuscia e della rocca Farnese.

Bibliografia

ANNIBALI 1817; LUZI 1986; LUZI 1990; LUZI 1993.



285. Stemma Farnese in marmo, sec. XV

Decorazioni e nozze in casa Farnese

Ivana Bruno

Lo stemma Farnese dell'affresco, esposto nella prima sala del castello, ricorda la fase più antica della decorazione dell'edificio, risalente alla seconda metà del Quattrocento.

I lavori furono iniziati da Pier Luigi Farnese senior e continuati dal figlio Pier Luigi junior. Quest'ultimo, secondo l'Annibaldi, «ridusse la rocca in buona forma», destinandola ad abitazione. Risale al suo intervento la collocazione dell'arme marmorea sul lato nord della torre angolare. Lo stemma Farnese compare nuovamente, accanto a quello di altre famiglie nobiliari, nell'unico soffitto ligneo del piano nobile, in cui è ancora leggibile la decorazione pittorica e che richiama il soffitto a cassettoni con stemmi dipinti del palazzo Monaldeschi della Cervara di Onano.

Dell'originaria decorazione pittorica si conserva ancora traccia nella fascia ornamentale dipinta che delimitava la controsoffittatura a cassettoni del piano nobile. Questa sviluppa il tema del ritratto entro clipeo, diffuso a Roma e nel Lazio nella seconda metà del secolo. I ritratti raffigurano quasi certamente esponenti della famiglia Farnese. Il simbolo della rosa ricorrente nella decorazione, inoltre, potrebbe alludere alle nozze di Angelo Farnese con Lella Orsini di Pitigliano, celebrate nel 1488. Per quanto riguarda la paternità, è da attribuire, secondo recenti studi, ad ambito viterbese e verosimilmente alla scuola di Francesco d'Antonio Zacchi detto il Balletta.

Le nozze di Angelo Farnese e Lella Orsini furono l'occasione anche per realizzare il cortile col porticato e l'arioso loggiato superiore. Caratteristici sono i capitelli del cortile, dalla tipica forma quattrocentesca "a testa di cavallo", con motivi decorativi diversi l'uno dall'altro e che alludono all'evento, simboleggiando prosperità e benessere. In particolare il capitello posto nella prima colonna, di fronte all'ingresso, presenta gli stemmi delle famiglie Farnese e Orsini. Dalle fonti documentarie si ricava che vi lavorarono mae-

Notizie utili

La rocca è sede del Museo della Preistoria della Tuscia e della rocca Farnese. Orario estivo: mercoledì 13.00; da mercoledì 10.00-16.00-19.00. Lunedì chiuso. Orario invernale: giovedì 9.00-12.00 e venerdì, sabato e domenica 10.00-17.00. Lunedì chiuso. Orario 10.00-13.00. Lunedì chiuso.



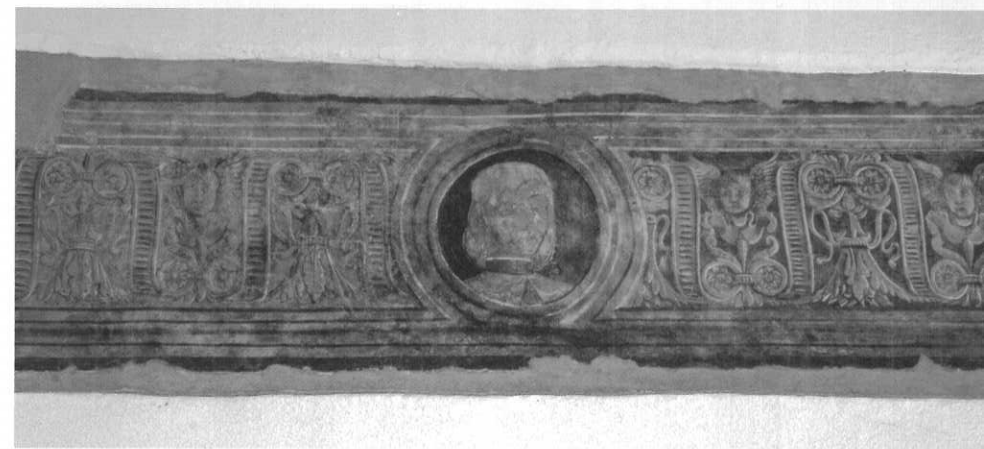
286. Fregio con ritratti entro clipei, affresco, sec. XV (1473-1500)

287. Antonio da Sangallo il Giovane, mostra di camino, marmo, sec. XVI (1512-1546)



stri scarpellini dell'Italia Centrale, tra i quali un tale *magistro laurentio florentinus scarpellinus*, allora operante a Valentano.

I successivi interventi commissionati dai Farnese si legano ad un nuovo matrimonio fra le due famiglie: nel 1519 in occasione delle nozze tra Pier Luigi junior e Gerolama Orsini fu chiamato a lavorare nel castello di Valentano Antonio da Sangallo il Giovane, molto legato alla committenza della famiglia. A lui si attribuiscono i progetti della vera del pozzo del cortile e di vari elementi architettonici (come i portali sul loggiato superiore, gli stipiti di finestre, i capitelli), nonché il monumentale camino con mensole a voluta e tre rose canine scolpite sulla fascia anteriore, simbolo araldico degli Orsini, nel salone ducale. Tale attribuzione è supportata dalla presenza presso il Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi di due disegni (inv. nn. 313-317) pressoché identici. Al Cinquecento risale ancora l'agile scalea utilizzata dopo il 1731, quando la rocca ospitò un monastero di clausura. In questa occasione furono rimossi i precedenti affreschi, di probabile soggetto mitologico, salvandone solo le partizioni architettoniche e i motivi decorativi, per lasciare spazio a scene della Via Crucis. Testimoniano, infine, l'attenzione dei Farnese per Valentano i frammenti



scultorei esposti nel cortile, provenienti dall'antica fonte di acqua potabile denominata "fontana del Giglio" realizzata dal cardinale Alessandro Farnese nel primo quarantennio del Cinquecento.

Bibliografia

ANNIBALI 1817-1818; LUZI 1986b; LUZI - RAVANELLI GUIDOTTI 1993; VICARELLI 1996; LUZI 2004.

La rocca Farnese e l'"alberone": memorie popolari di matrimoni civili sotto l'albero

Alessandra Broccolini

Presente fin dal XV secolo nello stemma della comunità di Valentano, l'albero – in questo caso specifico una pianta di ontano dal cui nome deriverebbe l'etimo stesso del paese – rappresenta un punto di riferimento simbolico nella storia e nella memoria locale. Già la chiesa rurale della Madonna dell'Eschio (XVI secolo) deriva il suo nome da una pianta di eschio inglobata nella parete absidale. Qui la leggenda vuole che proprio su quest'albero fosse ritrovata un'immagine della Madonna che, secondo un modello tipico in numerosi culti mariani locali, da qui non si sarebbe spostata, indicando a livello popolare, una volontà di edificazione della chiesa in un punto preciso, esattamente quello in cui poi fu costruita.

Un altro albero presente nella memoria locale è il cosiddetto "alberone" – un esemplare di olmo piantato nel XVI secolo al centro della piazza antistante la rocca Farnese, la collegiata di S. Giovanni Apostolo e il Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca – simbolo, insieme alla fortezza farnesiana, del paese stesso. L'alberone di Valentano, infatti, non solo ha accompagnato per diversi secoli il profilo della piazza centrale del paese insieme alla rocca, ma è anche legato alla memoria – tramandata oralmente – di un rituale laico introdotto in epoca giacobina durante la breve Repubblica Romana (1798-1799). Del tutto sconosciuta era infatti sul piano storico l'usanza, introdotta dai governi filogiacobini, di contrarre matrimoni civili sotto l'albero antistante la roc-

288. Fregio con ritratti entro clipei, affresco, (1473-1500)

VIA CASSIA	La via Cassia e il suo territorio, <i>Fiorella Macchia</i>	115
FORMELLO	Palazzo Chigi	
	Un castello del ducato di Bracciano e le sue trasformazioni, <i>Virginia Bernardini</i>	118
	Trasformazioni e decorazioni nel palazzo, <i>Letizia Bencini</i>	120
	I luoghi dei Chigi, <i>Maria D'Onofrio</i>	122
BRACCIANO	Castello Orsini Odescalchi	
	Fortezza e dimora rinascimentale, <i>Virginia Bernardini</i>	123
	I signori e le donne degli Orsini: arte e iconografia nel castello, <i>Simona Ciofetta</i>	126
	La sala delle Armi, <i>Letizia Bencini</i>	130
FALERIA	Castello Anguillara	
	Un'architettura difensiva nell'Agro Falisco, <i>Marina Cristiani</i>	132
NEPI	Rocca Borgiana	
	Un feudo di Alessandro VI, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	134
	Fatti misteriosi, tra tradizione e modernità, <i>Maria D'Onofrio</i>	136
BASSANO ROMANO	Palazzo Giustiniani	
	Da castello a residenza signorile, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	137
	Le decorazioni della villa di Vincenzo Giustiniani, <i>Simona Ciofetta</i>	138
VEJANO	Rocca Altieri	
	Un castello nascosto nel borgo, <i>Simona Salvo</i>	142
CIVITELLA CESI	Castello	
	Vicende di un abitato tra Medioevo e Ottocento, <i>Cristina Ranucci</i>	145
BLERA	Castello di Vico	
	Una fortificazione nella Tuscia, <i>Simona Salvo</i>	147
	La chiesa di Santa Maria, <i>Cristina Ranucci</i>	148
MONTE ROMANO	Rocca Respampani	
	Un palazzo come tenuta di campagna, <i>Simona Salvo</i>	150
SUTRI	Castello di Carlo Magno	
	Tra storia e leggenda, <i>Simona Salvo</i>	153
	Le imprese di Orlando, <i>Maria D'Onofrio</i>	155
RONCIGLIONE	Rocca dei Torrioni	
	Un castello di origine etrusca, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	156
	I Torrioni, <i>Maria D'Onofrio</i>	158
CARBOGNANO	Castello di Giulia Farnese	
	Un castello conteso, <i>Simona Salvo</i>	159
	La leggenda degli amori di Giulia Farnese, <i>Maria D'Onofrio</i>	161
FABRICA DI ROMA	Rocca Farnese	
	Un castello edificato sulla roccia, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	162
	Una decorazione cinquecentesca, <i>Francesca Romei</i>	164
	Usi e riusi di un castello, <i>Maria D'Onofrio</i>	166
VIGNANELLO	Castello Ruspoli	
	Da rocca a palazzo signorile, <i>Francesca Romei</i>	167
	Santa Giacinta Marescotti, <i>Beniamina Viola</i>	169
	Il Signorino e la strega di Cenciano, <i>Maria D'Onofrio</i>	170
VASANELLO	Castello Orsini	
	Affreschi decorativi tra Quattro e Cinquecento, <i>Francesca Romei</i>	171
	Un paese e il suo simbolo, <i>Maria D'Onofrio</i>	172

SORIANO NEL CIMINO	La rocca	
	Una storia travagliata tra famiglie nobili e papato, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
	Il feudatario di Vignanello e i presunti amori di donna Violante, <i>Maria D'Onofrio</i>	
BAGNAIA	Palazzo delle Logge	
	Lo splendore e il declino, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
VITERBO	Rocca Alborno	
	Un simbolo di restaurazione, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
BOMARZO	Palazzo Orsini	
	Armonia rinascimentale, <i>Roberta Candelori</i>	
	Il castello Orsini e il Parco dei mostri: un insolito legame, <i>Maria Grazia Corradini</i>	
MONTEFIASCONE	La rocca dei Papi	
	Un baluardo dello Stato pontificio, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
CELLENO	Castello Orsini	
	Le lotte per il potere, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
GRAFFIGNANO	Castello Baglioni	
	L'alternanza del potere, <i>Paola Pontani</i>	
CIVITELLA D'AGLIANO	Castello Monaldeschi	
	Una torre a difesa del territorio, <i>Paola Pontani</i>	
	La chiesa dei Santi Pietro e Callisto, <i>Ivana Bruno</i>	
CAPODIMONTE	La rocca Farnese	
	Una dimora rinascimentale sul lago, <i>Michela Properzi</i>	
CELLERE	La rocca Farnese	
	Un simbolo del potere, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
ISCHIA DI CASTRO	Palazzo Farnese	
	Un elegante palazzo su un'isola di tufo, <i>Elisabetta Calabri</i>	
VALENTANO	La rocca Farnese	
	Da <i>castrum</i> a residenza gentilizia, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni e nozze in casa Farnese, <i>Ivana Bruno</i>	
	La rocca Farnese e l'"alberone": memorie popolari di matrimoni civili sotto l'albero, <i>Alessandra Broccolini</i>	
BOLSENA	Palazzo di Tiberio Crispo	
	Un repertorio della pittura decorativa di stampo manierista, <i>Ivana Bruno</i>	
ONANO	Palazzo Monaldeschi della Cervara	
	Una fortezza divenuta palazzo, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni pittoriche a palazzo, <i>Ivana Bruno</i>	
	La "signora del Caio", Manoca e la morte del "Carnevale", <i>Alessandra Broccolini</i>	
ACQUAPENDENTE	Castello di Torre Alfina	
	Il fascino del Medioevo, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
PROCENO	Rocca Monaldeschi	
	Una passeggiata nel Medioevo, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	